

» **Legacoop** Stefano Venditti: «Norme da cambiare»

«I tagli sono eccessivi, servizi sociali a rischio»

«È assurdo far passare il messaggio che le cooperative non pagano le tasse e assimilarle in qualche maniera alle società di comodo. Noi paghiamo le tasse, anche se in misura ridotta rispetto alle società per azioni, ma è perché mandiamo avanti importanti settori della società civile»: Stefano Venditti, presidente della Legacoop del Lazio, è il portavoce del disagio delle oltre 8 mila imprese cooperative della regione, che impiegano più di 45 mila persone. Nel balletto di misure della manovra è comparsa anche la norma per ridurre le agevolazioni fiscali per le coop, escluse quelle sociali. «È una follia, perché si è voluto far credere che le cooperative incassano chissà quanti utili per spartirsi utilizzando le agevolazioni come

escamotage per eludere il fisco. Non è vero. Le nostre imprese, quando davvero riescono a produrre utili, li investono nel lavoro, nei servizi, nelle proprie strutture. Il nostro è un modello di impresa che genera coesione sociale e crea occupazione. Non è un modello sociale che genera ricchezza per poche persone».

Il presidente delle coop

«Non abbiamo nulla in comune con le società di comodo, paghiamo le tasse. Ridurre le agevolazioni fiscali sarebbe un inutile accanimento»

Le coop nel Lazio già vivono da un paio d'anni una situazione difficile, sia per gli effetti della crisi sui mercati, sia per i continui tagli agli enti locali. «Molte imprese cooperative, e non solo quelle sociali, lavorano per le pubbliche amministrazioni - spiega Venditti -. Ma molti servizi sono stati tagliati, i pagamenti spesso arrivano in ritardo. E' assurdo pensare di risolvere la crisi tassando ulteriormente le coop, sia perché è una misura ingiusta visto che già paghiamo le tasse, sia perché il gettito complessivo di questo inasprimento sarebbe esiguo, nell'ordine di qualche decina di milioni di euro in tutta Italia».

I bilanci delle coop rischiano dunque di subire un altro brutto colpo. Senza considerare gli effetti della nuova stretta sugli enti locali: «Ci sono comuni che rischiano il dissesto finanziario. Molti servizi sociali, perlopiù offerti dalle coop, rischiano di essere cancellati: dall'assistenza domiciliare all'accompagnamento dei disabili», conclude Venditti.

Pa. Fo.